

Matteo Morandi

Il consiglio comunale di Mantova

Materiali
per una storia politica locale
1914-2010



LA SOCIETÀ
MODERNA
E CONTEMPORANEA

FrancoAngeli

La società moderna e contemporanea. Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi e diretta da Franco Della Peruta

La collana intende assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della Franco Angeli relative al mondo della storia. Essa si propone infatti di ospitare: da una parte ricerche individuali e collettive (atti di congressi, relazioni di giornate di studio, risultati di lavori seminariali) su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, dall'altra strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso la collana si cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, su un ampio arco di quei momenti e di quelle variegata realtà della complessa vicenda storica del nostro paese nell'età moderna e contemporanea che hanno inciso profondamente sulla sua vita civile e sul suo tessuto sociale ed economico, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi.

Così pure verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori ed inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e registri, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Comune di Mantova.



Matteo Morandi

Il consiglio comunale di Mantova

Materiali
per una storia politica locale
1914-2010

FrancoAngeli

Copyright © 2010 Comune di Mantova
Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Premessa. «Politici magazzini per li tempi a venire», di <i>Annamaria Mortari</i>	pag.	8
Prefazione, di <i>Elisabetta Colombo</i>	»	11
Introduzione	»	15
 La crisi del sistema liberale. 1914-1927		
Consigli comunali	»	29
Giunte municipali	»	33
Profili prosopografici dei consiglieri	»	36
 L'istituto podestarile in epoca fascista. 1927-1945		
Podestà, vicepodestà e consulte	»	57
 La Liberazione e l'ordinamento repubblicano. 1945-2010		
Consigli comunali	»	65
Giunte municipali	»	87
Profili prosopografici dei consiglieri	»	99
 Tavole fotografiche		
I sindaci di Mantova dall'Unità ai giorni nostri, a cura di <i>Annamaria Mortari</i>	»	161

È con vivo piacere e profonda soddisfazione che salutiamo questo libro, frutto di ampie ricerche condotte presso l'Archivio storico comunale di Mantova, da anni attento custode della memoria dell'intera città.

Al centro dell'indagine è, in questo caso, il consiglio comunale, di cui vengono ricostruite le composizioni in un arco cronologico compreso tra il 1914 e i giorni nostri. Il succedersi degli eletti rende evidente la ricchezza del panorama politico locale novecentesco. Accanto a figure poco note del passato più o meno recente figurano, infatti, personalità di primo piano, che sotto bandiere diverse hanno saputo a buon diritto rappresentare la città lavorando assiduamente per il bene comune. Alcuni di loro sono passati alla storia quali protagonisti delle vicende politico-amministrative mantovane, altri hanno messo a disposizione le proprie capacità e la propria esperienza a servizio del Comune. Di tutti loro l'autore, Matteo Morandi, fornisce un sintetico profilo biografico, comprendente dati anagrafici, professione, appartenenza politica, estremi cronologici dei mandati consiliari ed eventuali cariche ricoperte in giunta o al Parlamento nazionale.

Il lavoro, alla cui riuscita ha contribuito con entusiasmo e professionalità il personale del nostro Archivio storico, costituisce – ci sentiamo di affermare, con un pizzico di orgoglio – un prezioso tassello in vista di una ricostruzione il più equilibrata e fedele possibile della storia politica cittadina degli ultimi cento anni, completando così quanto iniziato nel 2005 da Gian Luca Fruci, con esiti alquanto apprezzabili, per la seconda metà dell'Ottocento.

Nel segno di democrazia piena e partecipata, ci auguriamo che questa iniziativa editoriale possa rappresentare uno stimolo a nuove più approfondite ricerche.

Albino Portini
Presidente del Consiglio comunale

Fiorenza Brioni
Sindaco di Mantova

Premessa

«Politici magazzini per li tempi a venire»

Così Ludovico Muratori definiva gli archivi, anticipando quell'essenziale concetto che si sarebbe in realtà consolidato solo attraverso il lungo processo di valorizzazione degli archivi soprattutto locali, che ha fortemente caratterizzato la storiografia del Novecento.

Gli archivi intesi quindi come i sedimenti, i grandi depositi della storia e della memoria della comunità che li ha prodotti, diventano necessari strumenti di conoscenza e testimoni di quella continuità lontana, che sola ci permette di interpretare il nostro vissuto e di mantenere nel tempo la possibilità di ripercorrere le nostre origini. Ma per conoscere gli uomini bisogna conoscere lo spazio di relazione in cui si svolge la loro esistenza.

Il Comune, nella dimensione spazio-temporale, diventa allora il primo soggetto di ogni Storia locale.

In modo suggestivo, lo storico francese Bernard Lepetit ha paragonato la storia della città alle pagine di un libro. Ogni generazione ne scrive una nuova, ma è obbligata a cominciare là dove la precedente ha lasciato. Farà nascere nuovi protagonisti e nuovi intrecci nella trama che le è stata consegnata, ma da quelli precedenti non potrà prescindere senza condannarsi alla perdita della memoria, ovvero dell'identità collettiva e quindi della possibilità di costruire un futuro. Coloro che nel corso della storia hanno retto le sorti della città, ce l'hanno consegnata perché a nostra volta la trasmettiamo al futuro¹.

A fronte di un ampio repertorio di studi sulla città, non si poteva non avvertire la mancanza di una storia «civile» di Mantova, nell'accezione di una storia delle istituzioni comunali. L'Archivio storico, interpretando il volere dell'Amministrazione, si è in questi anni assunto il compito di contribuire a colmare questo vuoto storiografico, promuovendo una prima ri-

1. C. Mozzarelli, *Presentazione a Il governo della città nell'età giolittiana*, a cura di C. Mozzarelli, Trento, Reverdito, 1993, pp. 10-11.

cerca che ha visto la luce nel 2005 con la pubblicazione *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale 1866-1914*² e proseguendo il progetto con questo volume che giunge fino ai giorni nostri.

Con la prima pubblicazione si è indagato sulla costruzione e le successive trasformazioni dello spazio politico cittadino a partire dall'unione al Regno costituzionale d'Italia, quando la città si dota, in forme durevoli, di istituzioni locali elettive. Attraverso l'analisi delle numerose trasformazioni delle «regole del gioco elettorale» e delle modalità di scelta delle principali cariche municipali, lo studio terminava al 1914, data che di fatto chiude un periodo caratterizzato, sul piano politico, dal confronto tra moderati e democratici e, sul piano amministrativo, dalla difficile modernizzazione di una città murata, sottoposta a lungo ai vincoli urbanistici di piazzaforte militare, che non cesseranno di condizionare in parte anche gli anni successivi.

Ora, con questo volume, che copre l'arco cronologico dal 1914 fino ad oggi, la ricerca è proseguita analizzando le dinamiche e le esperienze di governo municipale, sconvolte nel primo dopoguerra dalle tensioni politiche e sociali che provocano la crisi dello Stato liberale e la presa del potere da parte del fascismo, che decreterà l'abolizione delle istituzioni rappresentative elettive nel 1926. Parte fondamentale dello studio è stata quindi la ricostruzione dell'alternarsi degli amministratori a partire dall'allargamento della base elettorale, a seguito del suffragio universale maschile, fino al consolidarsi del fascismo, dalla ricostruzione postbellica alla partecipazione popolare degli anni Sessanta-Settanta fino al più recente avvicinarsi della seconda alla prima Repubblica.

Come già aveva fatto il precedente, anche questo volume offre un quadro analitico dal punto di vista biografico, professionale e politico dei consiglieri che si avvicendano nella rappresentanza comunale e alla guida del governo cittadino, fornendo così un prezioso materiale di ricerca e uno spaccato del tessuto sociale civile della realtà cittadina, che trova voce e visibilità nella rappresentanza municipale.

Questa prima esperienza di storia istituzionale è diventata possibile alla luce della lunga e accurata opera di recupero del patrimonio documentario comunale, coronata dall'apertura nel 1983 dell'Archivio storico.

L'archivio con la sua ricchezza documentaria si è quindi rivelato il punto nodale di esplorazione della ricerca. Che non vuole certo essere un progetto editoriale, ma bensì un approccio metodologico che muove dalla

2. G.L. Fruci, *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale 1866-1914*, Mantova, Tre Lune, 2005.

consapevolezza dell'impossibilità di fare una storia generale italiana se non attraverso le diverse storie italiane, alla luce del policentrismo che caratterizza la nostra vicenda nazionale. Vuole essere soprattutto un contributo, speriamo non indifferente, per la costruzione di un senso e di un orientamento per chi nella nostra città vive, per chi la città vuole governare o anche solo per chi, lasciatala, non la vuole dimenticare.

Annamaria Mortari
Responsabile del Servizio
Archivistico Comunale

Questo volume è il frutto della sensibilità manifestata in questi anni dal Sindaco e dal Presidente del consiglio comunale di Mantova, a cui va la mia gratitudine. Un ringraziamento va anche a tutto il personale dell'Archivio storico, della Presidenza del consiglio comunale e degli uffici demografici.

Prefazione

Scorrendo i nomi degli uomini e delle donne che si sono avvicinati al governo del Comune di Mantova nell'ultimo secolo, metodicamente rintracciati da Matteo Morandi nella documentazione d'archivio, sembrano concretarsi alcuni versi di una lirica dell'ultima produzione di Eugenio Montale, raccolta nella silloge *Satura*: «La storia non è poi / la devastante ruspa che si dice. / Lascia sottopassaggi, cripte, buche / e nascondigli. C'è chi sopravvive».

Da quei sottopassaggi, cripte, buche e nascondigli il curatore fa riemergere gli attori che hanno animato la vita politica cittadina a partire dalle elezioni comunali del 14 giugno 1914 a suffragio «quasi universale» maschile. I risultati di quella competizione elettorale mostrano la dissoluzione in atto del regime dei notabili, che aveva connotato il secondo Ottocento, e la rapida affermazione di un attore destinato a occupare da protagonista la scena pubblica novecentesca: il partito politico di massa.

La prospettiva storica adottata consente di dipanare, attraverso i profili prosopografici di più di cinquecento consiglieri, assessori e sindaci, le mutevoli combinazioni di variabili politico-partitiche, sociali ed economiche, che concorrono all'individuazione della classe dirigente locale in un arco temporale segnato da cesure istituzionali di differente incisività: l'introduzione nel 1926 dell'istituto podestarile con la conseguente esautorazione degli organi di governo elettivi, il loro ripristino nel 1946 dopo la breve, ma convulsa, stagione dei commissari prefettizi e delle giunte cielleniste, fino al riconoscimento dell'autonomia comunale, già previsto nella Costituzione repubblicana, ma invero solo negli anni Novanta del Novecento con le leggi 142/1990 e 81/1993 e culminato, all'aprirsi del secondo millennio, con la riforma del titolo V della Costituzione.

Questo censimento degli uomini e – dal 1946 – anche delle donne che hanno guidato il Comune dal periodo giolittiano a oggi potrebbe apparire, a una lettura superficiale, di mero interesse documentario. Esso è in realtà

propedeutico a ogni ricerca sul personale politico locale, ma soprattutto all'analisi dei profili funzionali e dell'effettivo esercizio del mandato elettorale. Si tratta di uno strumento di grande utilità se – come è stato scritto – «la storia moderna è soprattutto storia dell'amministrazione; la seconda metà del millennio, ormai concluso, è progressivo sviluppo di amministrazione; sia privata sia, in misura crescente, pubblica»¹.

Di sicuro interesse sono alcuni dei possibili approfondimenti, suggeriti dal curatore nell'introduzione, per interrogare i dati estrapolati da una documentazione ancora troppo poco indagata. Molti altri potrebbero essere gli esempi, basti accennare alla presenza femminile nell'assemblea e nell'esecutivo, alle eventuali modifiche nella composizione sociale degli eletti in corrispondenza della fine delle cariche onorarie e, dunque, della previsione di una retribuzione o, ancora, al ruolo delle segreterie nazionali dei partiti riguardo alla selezione ed eventuale imposizione di candidati non cittadini.

Questo libro, tuttavia, non è solo un contributo alla storia municipale. Studiando la classe politica mantovana certo si ricostruisce chi nel passato ha guidato la città, ma nello stesso tempo si mostrano i nessi che hanno legato e legano quella città e le sue dirigenze alla società e alla politica nazionale. Grazie al lavoro di Matteo Morandi una grande varietà di temi, problemi e domande potrà insomma essere investigata con minori difficoltà se, come è vero, i risultati delle ricerche in questo ambito di studi risentono sia dello stato di conservazione, ordinamento, inventariazione della documentazione archivistica sia della presenza di idonei mezzi di corredo, che forniscano adeguate chiavi d'accesso alle carte, sia della messa a disposizione di serie complete di dati.

Merito ulteriore del volume è rivalutare la funzione culturale degli archivi comunali, imprescindibili fonti per ricostruire le vicende di un territorio e le sue relazioni con soggetti pubblici e privati, locali, nazionali o sovranazionali. Dell'opportunità di una tale rivalutazione il Comune di Mantova offre, con la ricerca confluita in questo saggio, ottimo esempio di un'attenzione, non episodica, prestata alla cura e alla conservazione della propria memoria storica.

In particolare, la dovizia del materiale raccolto e sistematicamente ordinato da Morandi consente di valorizzare, tra la documentazione prodotta dall'ente locale e versata all'Archivio civico, i «registri delle cariche onorifiche», redatti in ottemperanza ai regolamenti di applicazione delle leggi comunali e provinciali. Con denominazione più prosastica quei regolamenti prevedevano la compilazione di «elenchi» dei consiglieri e degli assessor-

1. Cfr. E. Rotelli, *Introduzione generale*, in Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, *Le riforme crispine*, III, *Amministrazione locale*, Milano, Giuffrè, 1990, p. X.

ri, che contenessero le indicazioni cronologiche dei rispettivi mandati. La dissoluzione degli organi elettivi decisa durante il periodo fascista non interruppe la compilazione dei registri, che fanno quindi seguire ai consiglieri i consultori, ai sindaci e agli assessori i podestà e i vice-podestà, per poi riprendere, nel secondo dopoguerra, a enumerare i componenti dei ripristinati, tradizionali organi di governo.

La disponibilità di questo utile materiale non diminuisce, tuttavia, l'importanza e il peso della meticolosa opera di verifica o integrazione delle informazioni in esso contenute, resasi necessaria per emendare gli errori commessi dai compilatori o colmare le occasionali lacune attraverso il confronto con le risultanze dei verbali delle sedute del consiglio e della giunta. Né può nascondere la difficoltà di reperire dati anagrafici e professionali spesso non custoditi negli incartamenti dell'archivio comunale mantovano. Tale acribia non solo strappa i protagonisti di vicende istituzionali ancora largamente inesplorate dalla sotterranea oscurità evocata nella lirica citata in apertura, ma promette di stimolare nuovi interrogativi e rendere più agevoli le ricerche da compiere.

Università di Pavia, dicembre 2009

Elisabetta Colombo

Introduzione

1

Ragionando sul significato – e sul futuro – dei dizionari biografici nazionali in Europa, uno storico come Marcello Verga auspicava di recente, quale possibile evoluzione del genere (per quanto ad esso non alternativa), la realizzazione di banche dati di biografie costruite attorno alle redazioni dei dizionari stessi grazie all'apporto di sempre più aggiornate tecnologie informatiche¹. Certo, pur nella consapevolezza di ciò che tale operazione potrebbe implicare – lo stravolgimento cioè di un modo di pensare e scrivere la storia nato e prosperato negli ultimi due secoli secondo un meccanismo selettivo, in funzione della creazione di veri e propri *monumenti identitari* della Nazione – non v'è dubbio che simili database rappresenterebbero per lo scienziato sociale in genere strumenti di grande utilità.

Anche dal punto di vista storico-amministrativo, negli ultimi anni l'approccio prosopografico, ossia la raccolta sistematica di notizie e profili biografici disposti secondo un preciso ordine, ha in effetti fornito nuovi e originali spunti di approfondimento nell'analisi degli assetti istituzionali dello Stato, nonché dei loro modelli e valori, consentendo di comprendere meglio il rinnovarsi nel tempo (e spesso il riciclarsi) delle *élites*, riconoscendone persistenze e mutamenti. Tra le altre, indagini sulle origini familiari e sulla provenienza socio-culturale e professionale (per non dire delle reti amicali e d'interesse) del personale elettivo degli enti locali nei 150 anni di storia unitaria hanno permesso una maggiore conoscenza delle rappresentanze periferiche, anche in relazione ai loro rapporti col centro. Vecchie risposte hanno fatto spazio a nuove domande, cosicché accanto al tra-

1. M. Verga, *Il dizionario è morto. Viva i dizionari! Note per una storia dei dizionari biografici nazionali in Europa*, in «Storica», 14 (2008), 40, pp. 7-32, in particolare pp. 31-32.

dizionale impianto politico-cronachistico della narrazione storica si sono rese oggi sempre più necessarie moderne prospettive di ricerca tese alla delucidazione di elementi strutturali e di parametri funzionali. In che misura, ad esempio, Comuni e Province furono, e continuano ad essere, luoghi di emersione di personalità politiche? E qual è stata, nell'ultimo secolo e mezzo, la loro capacità di allevare un ceto dirigente nazionale? Ancora, che differenze emergono da un confronto fra città di grandi dimensioni e piccoli centri di provincia? Infine – ed è forse la domanda più difficile – in che misura si può realmente parlare nel nostro Paese di un'autonomia locale, intesa come la capacità di decidere politiche localmente, realizzandole col minimo di interferenze²?

2

In questa prospettiva s'inseriscono i lavori, come quello, di lunghissima durata, pubblicato nel 1996 dal Comune di Modena e dedicato ai tremilacinquecento amministratori locali compresi tra il XV secolo e i giorni nostri³, o ancora, per rimanere sulle realtà padane più vicine al contesto mantovano, quello promosso dal Comune di Parma sui sindaci, i consiglieri e gli assessori operanti tra il 1861 e il 1999, in corso di completamento⁴, nonché il più modesto elenco dei consiglieri comunali di Cremona dal 1889 al 1914, con indicazione delle professioni, dei termini di mandato e delle identità politiche⁵.

Un profilo prosopografico dei consiglieri comunali mantovani dal 1866 al 1914 compare d'altronde nel volume di Gian Luca Fruci *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale*⁶, il primo studio completo e scientificamente aggiornato delle vicende interne al civico consesso virgiliano dall'Unità allo scoppio del primo conflitto mondiale. Ed è un po' sulla scia di tale impresa che il Comune di Mantova, su stimolo del proprio Archivio storico, ha da tempo espresso l'intenzione di

2. Cfr. F. Ruge, *Introduzione a I regimi della città. Il governo municipale in Europa tra '800 e '900*, a cura di F. Ruge, Milano, FrancoAngeli, 1992, p. 27.

3. *Al Governo del Comune. Tremilacinquecento modenesi per la Comunità locale dal XV secolo ad oggi*, a cura di M. Cattini, Modena, Comune di Modena, [1996] (Quaderni dell'Archivio Storico, 5), 2 voll.

4. Il database è consultabile on-line all'indirizzo <<http://biblioteche.comune.parma.it/sindaci/indice.asp>>.

5. M. Morandi, *La capitale della democrazia. Amministrazione e politica a Cremona tra età crispina e età giolittiana (1889-1914)*, in «Bollettino storico cremonese», n.s., 11 (2004 [ma 2006]), Appendice I, pp. 216-222.

6. G.L. Fruci, *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale*, Mantova, Tre Lune, 2005.

proseguire nelle ricerche in vista di una ricostruzione della propria storia elettorale e amministrativa degli ultimi cento anni. Le pagine seguenti, che volutamente si presentano come materiali preparatori, rispondono a quest'esigenza, mettendo a disposizione dello studioso la ricca banca dati dei politici locali dal 1914 al 2010.

Non che mancassero, in una realtà da sempre vivace sul piano storiografico, iniziative analoghe, sia pur ristrette a più circoscritti archi temporali, a cominciare dal lavoro di Nello Zaniboni concernente il periodo 1946-1975⁷, il quale costituisce ancor oggi una piccola miniera di notizie circa le composizioni dei consigli comunali, le liste elettorali e i partiti d'appartenenza degli eletti per il trentennio considerato. Così pure, altrettanto importante si rivela la ricerca condotta da Clara Castagnoli e Agostino Zavattini relativamente all'intera classe dirigente mantovana nel primo cinquantennio repubblicano, con dati sui dirigenti delle principali organizzazioni di massa, i parlamentari locali e il personale elettivo provinciale, comunale e della Camera di commercio⁸. Mentre più prettamente dedicati al succedersi delle maggioranze consiliari e all'analisi della prassi amministrativa novecentesca sono, invece, gli studi di Rinaldo Salvadori, l'unico finora ad essersi occupato dell'argomento con un taglio specifico, per quanto anche in questo caso limitato ad alcuni particolari momenti storici⁹.

Va da sé che, come già dichiarato da Zaniboni nella premessa alla sua indagine¹⁰, anche questa prosopografia si propone di mostrare semplicemente uno spaccato del consiglio comunale mantovano, secondo un approccio che appartiene più che altro alla sociologia politica, la disciplina che attraverso dati storici comparativi analizza i sistemi di governo allo scopo di comprendere il clima, i modelli e le tendenze politiche della società.

7. N. Zaniboni, *Il Consiglio Comunale di Mantova nel dopoguerra (1946-1975)*, Mantova, Comune di Mantova, s.d.

8. C. Castagnoli, A. Zavattini, *Dati sulla classe dirigente mantovana (1945-1995)*, in *Mezzo secolo di storia mantovana. 1945-1995*, a cura di L. Lonardo, Milano, FrancoAngeli, 1998, pp. 322-385.

9. R. Salvadori, *La prima amministrazione socialista del Comune di Mantova (1920-21)*, in «L'Almanacco», 16 (1990), pp. 97-106, e *La «Giunta Dugoni» (1956-1960)*, in *Socialismo mantovano. Strumenti di ricerca*, a cura di L. Cavazzoli, Mantova, Istituto mantovano di storia contemporanea, 1992, pp. 45-65, entrambi riediti in Idem, *Studi sulla città di Mantova. 1814-1960*, Milano, FrancoAngeli, 1997; Idem, *Introduzione a Per la storia della città di Mantova. Fonti bibliografiche (1801-1945)*, a cura di N. Azzi, Milano, FrancoAngeli, 1993, in particolare pp. 31-45; Idem, *La città. Problemi politico-amministrativi (1945-90)*, in *Mezzo secolo cit.*, pp. 280-321. Ugualmente importante, sebbene di impianto più generale, è il saggio di G. Vigna, *Dalla miseria al miracolo economico*, in *Storia di Mantova. Uomini, ambiente, economia, società, istituzioni, II, Le radici del presente. 1792-1960*, a cura di M.A. Romani, Mantova, Tre Lune, 2008, pp. 489-526. Di tali studi è in gran parte debitrice questa introduzione relativamente alla successione degli eventi.

10. Zaniboni, *Il Consiglio Comunale di Mantova cit.*, p. 3.

Alle composizioni dei consigli e delle giunte municipali succedutesi dal 1914 ad oggi fanno seguito, quindi, le oltre cinquecento schede personali dei consiglieri comunali eletti (assoluta novità rispetto ai lavori prima menzionati), comprendenti per ciascuno luogo e data di nascita e di morte eventuale, professione, appartenenza politica, periodo di permanenza in consiglio e, qualora presenti, le cariche ricoperte in giunta ed, eventualmente, al Parlamento nazionale. La ricerca si è basata in particolare sui registri delle cariche onorifiche, nonché sui verbali delle deliberazioni del consiglio e della giunta, conservati presso l'Archivio storico comunale di Mantova, senza trascurare le informazioni in possesso della Presidenza del consiglio comunale. I dati anagrafici e la precisazione delle professioni sono il frutto di lunghe e meticolose ricerche condotte, per i primi anni, sul fondo Anagrafe antica dell'Archivio storico comunale e, successivamente, negli uffici demografici non solo mantovani; mentre riguardo alle distinzioni partitiche si è spesso ricorso alle liste elettorali pubblicate di volta in volta sulla stampa periodica locale.

Un capitolo a parte è dedicato, invece, al periodo fascista e, quindi, ai podestà, ai vicepodestà e alle consulte di nomina governativa.

3

L'introduzione del «quasi suffragio universale maschile» mediante la legge 19 giugno 1913, n. 640, che estendeva al campo amministrativo i portati della riforma elettorale politica dell'anno precedente, aveva consentito la partecipazione alle urne a tutti i cittadini maschi del Regno, anche analfabeti, che avessero compiuto i trent'anni, ferme restando per i maggiorenni di età inferiore le condizioni di censo, di prestazione del servizio militare o il possesso dei titoli di studio già richiesti in passato. Il conseguente aumento della percentuale degli elettori con la concessione del diritto di voto a quelle classi sociali da sempre digiune di politica non portò, tuttavia, grandi sconvolgimenti a Mantova a seguito delle elezioni del 14 giugno 1914, le quali videro la riconferma della maggioranza radico-socialista che da anni governava la città, caratterizzandosi, in particolare, per un fervore edilizio sconosciuto da decenni, volto soprattutto alla risoluzione dell'assillante problema della mancanza di alloggi¹¹. A capo dell'amministrazione, a seguito della rinuncia del sindaco uscente Riccardo Cristofori,

11. M. Bin, *Politica e amministrazione del Comune di Mantova dal 1914 alle origini del fascismo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2001-2002, relatore L. Ganapini.

fu chiamato l'avvocato democratico Arnaldo Cerato, già fondatore insieme ad Achille Finzi, nel febbraio del 1903, del Circolo repubblicano Alberto Mario, sezione mantovana del Partito repubblicano italiano.

La normativa del 1913, poi riunita e coordinata nel testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, aveva uniformato la durata in carica del consiglio comunale, della giunta e del sindaco a quattro anni, interrompendo definitivamente la pratica delle elezioni «permanenti» basata sul rinnovo del consiglio per frazioni, dopo la prima votazione generale. Dei 40 membri del civico consesso, 18 appartenevano al gruppo radicale, 10 a quello socialista riformista vicino alla Democrazia, 4 alla lista dei socialisti indipendenti, mentre sugli scranni della minoranza sedevano gli 8 più votati della lista clerico-moderata. In totale, 10 tra commercianti e agenti, 8 ingegneri, 7 avvocati, 4 medici, 3 insegnanti, 2 impiegati, 1 farmacista, 1 ragioniere, 1 ferroviere, 1 tranviere, 1 muratore e 1 possidente (condizione che peraltro contraddistingueva altri fra i professionisti e gli esercenti già conteggiati, tra cui un nobile).

Una vera e propria svolta sul piano sociale, oltre che politico, si verificò, al contrario, in occasione delle elezioni successive del 24 ottobre 1920, le quali, confermando il voto delle politiche dell'anno precedente – voto che aveva portato alle dimissioni del sindaco e della giunta e al conseguente commissariamento del Comune –, segnarono la netta vittoria dei socialisti, con la conquista di 32 seggi contro gli 8 dei candidati del Blocco nazionale riuniti nell'Associazione di Rinnovamento e difesa sociale. Le professioni liberali furono ridotte in consiglio a 3 ingegneri, 1 avvocato, 1 geometra, 1 notaio e 1 dottore in agraria (tutti conservatori), sopravanzate da ben 6 ferrovieri (da sempre la categoria più politicizzata fra i dipendenti dello Stato) e 1 tranviere, nonché da una ricca varietà di mestieri manuali (3 muratori, 1 gessista, 1 pastaio, 1 fabbro, 1 calzolaio, 1 sarto, 1 fattorino, 1 contadino); i commercianti e gli agenti scendevano a 5, mentre gli impiegati salivano a 10, cui era da aggiungere 1 organizzatore sindacale e giornalista. Erano i *vandali* di cui aveva parlato sei anni prima «La Provincia» di Cremona (20 giugno 1914) commentando spaventata il successo socialista all'ombra del Torrazzo: *homines novi* senza titoli di studio e generalmente provenienti da strati popolari, che promettevano un deciso rafforzamento della politica assistenziale delle precedenti amministrazioni e l'introduzione di servizi primari rivolti alle classi lavoratrici.

A guidarli, quali precisi punti di riferimento politico, erano Enrico Dugoni, «il giovane quasi farmacista che si era fatto largo a ostinati colpi di gomito», come lo avrebbe definito l'aedo del fascismo locale Ivano Fosani; Alberto Pescarolo, «l'astuto collo storto» così chiamato dagli anar-